

Operai della Stena in municipio

«Difenderemo il nostro lavoro»

Fossò. Corteo degli operai della ditta che vuole chiudere due stabilimenti lasciando a casa 55 persone
Cgil e Slai Cobas: «Gli amministratori riflettano». Il sindaco: «Porteremo la questione al Ministero»

FOSSÒ

«Bisogna cercare di far restare in tutti i modi la Stena a Fossò puntando a trovare un acquirente ed evitando che vengano portati via macchinari e commesse». A dirlo a chiare lettere al sindaco Federica Boscaro ieri mattina sono stati i lavoratori del sito produttivo che si trova in IX Strada in zona industriale. Prima di entrare con una delegazione a parlare con il primo cittadino, sindacati e lavoratori hanno manifestato fuori dal municipio dando volantini alle persone in transito sulla strada principale.

L'azienda si occupa di riciclo di materiali da televisori e frigoriferi usati. È di proprietà di una multinazionale svedese che in Italia ha quattro siti (Fossò, Brescia, Verona e nell'hinterland di Milano). Complessivamente ha in organico in Italia quasi 200 dipendenti. Chiudendo Brescia e Fossò ne lascia a casa un'ottantina, 55 dei quali solo a Fossò, quasi tutti stranieri extracomunitari con famiglie a carico.

In prima linea contro la chiusura della fabbrica la Fiom -



La manifestazione di protesta all'esterno del municipio

Cgil con il suo segretario di zona Giuseppe Minto e Paolo Dorigo, esponente dello Slai Cobas. «Siamo qui ad ascoltare» ha detto il sindaco Boscaro «le istanze di questi lavoratori. Siamo pronti ad affiancarci alla loro lotta per evitare che queste persone perdano il posto di lavoro. Siamo interessati che queste perso-

ne continuino a lavorare, se manca il lavoro diventeranno anche un costo sociale elevatissimo per tutta la comunità. La Fiom Cgil ha fatto una proposta e una denuncia chiara. «È ora che anche gli amministratori locali» ha detto Minto «riflettano sulle politiche delle multinazionali che chiudono fabbriche



I lavoratori ricevuti in Comune dal sindaco Boscolo

che funzionano senza tenere in minima considerazione la dignità dei lavoratori e delle loro famiglie. Ci opporremo ad ogni tentativo di portare via da Fossò i macchinari dell'azienda».

Lo Slai Cobas ha proposto che si pensi finalmente a soluzioni di gestione pubblica dell'azienda. La Fiom invece ha

insistito sulla necessità di individuare un compratore locale, visto che il sito di Fossò sarebbe il più efficiente del gruppo. Il sindaco ha proposto di portare la questione all'attenzione del Ministero dello Sviluppo Economico.

Alessandro Abbadir

Riviera del Brenta

PROTESTA
I lavoratori della Stena ieri mattina davanti al Municipio di Fossò

Vittorino Compagno

FOSSÒ

I 53 operai della società multinazionale «Stena Technoworld» di Fossò hanno il posto assicurato fino a novembre 2013. Poi non si sa. La direzione dell'azienda ha comunicato l'intenzione di voler chiudere la fabbrica di Fossò e spostare tutta l'attività a Verona, dove al massimo ci sarà posto per una decina di loro, ammesso che siano disposti a trasferirsi nella città scaligera.

Ieri mattina i dipendenti della ditta hanno scioperato per due ore e mezza, sostenuti dal sindacato Fiom-Cgil di Venezia, tramite la presenza del segretario Giuseppe Minto e da un rappresentante della Slai Cobas veneziana.

I lavoratori si sono anche recati in corteo con bandiere e fischietti sotto il municipio di Fossò per essere ricevuti dall'Amministrazione comunale. Il sindaco Federica Boscaro ha cercato di mettersi in contatto telefonico con il Ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, per



FOSSÒ Ieri i 53 operai a rischio hanno manifestato davanti al Municipio Stena, il corteo della protesta

Il sindaco chiama il Ministero illustrando la preoccupante situazione

illustrare la situazione. Essendo il ministro all'estero, gli è stato garantito un interessamento da parte del suo portavoce, Antonio Martini.

La manifestazione dei lavoratori della Stena continuerà nei prossimi giorni prendendo contatti con l'assessore provinciale al lavoro di Venezia, Paolino d'Anna e l'assesso-

re regionale Elena Donazzon.

«Ma andremo anche a Roma, se necessario», ha fatto presente il segretario della Fiom CGIL Minto.

La «Stena Technoworld» è una azienda metalmeccanica che si occupa del riciclo di materiali provenienti dalla demolizione di televisori ed elettrodomestici raccolti dal-

le discariche del Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Un lavoro duro che molti italiani hanno rifiutato. Infatti i dipendenti, ad eccezione di cinque italiani, sono tutti stranieri in Italia da molti anni, la maggior parte nigeriani che parlano «correttamente» il dialetto veneto.

L'azienda ha annunciato l'intenzione di chiudere